

Domani a Sharm l'esordio del leader di An da ministro degli Esteri nella Conferenza di pace sull'Iraq Per Fini un "battesimo" sotto i riflettori C'è attesa per la valorizzazione della posizione della diplomazia italiana in Medio Oriente

MASSIMILIANO MAZZANTI

Roma. Il primo impegno del nuovo ministro degli Esteri, Gianfranco Fini (che ieri ha nominato il nuovo capo di gabinetto, Giampaolo Massolo, e confermato Pasquale Terracciano a capo del servizio stampa e informazione), si annuncia impegnativo e fondamentale per il ruolo che l'Italia potrà continuare a svolgere nella turbolenta regione mediorientale. Il leader della Destra, infatti, domani rappresenterà il nostro Paese alla conferenza internazionale sull'Iraq di Sharm El Sheikh, dalla quale ci si attende una piena attuazione della risoluzione dell'Onu 1546, con cui il Consiglio di sicurezza del Palazzo di vetro trasferì, l'8 giugno scorso, la piena sovranità alle autorità irachene e venne tracciato il percorso politico per la piena stabilizzazione del Paese liberato dalla dittatura di Saddam Hussein.

L'idea di una conferenza internazionale per la soluzione del problema iracheno - che si svolgerà nella nota località turistica egiziana di mani e martedì - in verità, nasce prima della scorsa estate, nell'ormai lontano 2003. Furono la Russia e la Francia, in quel tempo, a lanciare la proposta che, quel sollevò non poche perplessità negli ambienti politici e diplomatici americani, soprattutto a causa della scarsa affidabilità di alcuni Stati confinanti con l'Iraq, quali la Siria e l'Iran. Successivamente, l'iniziativa è passata nelle mani del nuovo esecutivo di Baghdad e, in occasione della visita del ministro degli Esteri olandese, Bert Aalman annunciò la conferenza sotto la formula di riunione dei Paesi limitrofi all'Iraq, allargata ai membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, ai membri del G8, alla Lega Araba e all'Organizzazione per la cooperazione islamica. Dunque, tra circa ventiquattrore, Egitto, Giordania, Iran, Siria, Arabia Saudita, Turchia, Kuwait, Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia, Canada, Francia, Ger-

Fin Emilia l'ultrasinistra torna a gridare "Dieci, cento Nassiritya"

Reccio Emilia. Una ventina di manifestanti sono rimasti feriti durante cariche di alleggerimento effettuate dalle forze dell'ordine nel tardo pomeriggio di ieri a San Polo d'Enza, nel Reggiano, durante la periodica manifestazione internazionale contro l'azienda Morini che alleva animali, cani Beagle in particolare. Perlopiù aderenti a gruppi estremi di animalisti e dell'ultrasinistra, alcuni di loro sono stati medicati all'ospedale di Montecchio e dimessi. Alla manifestazione, che ancora una volta ha paralizzato il paese, hanno partecipato circa 1.500 simpatizzanti delle frange più dure degli animalisti, giunti da diverse regioni e anche dall'estero, che sono transitati in corteo dalla piazza del Municipio fino all'albergo di cui è titolare Giovanna Soprani. Diversi commentatori, dopo l'esito di precedenti appuntamenti di questo tipo, hanno prudentemente avvertito che le serrande. Il corteo è sfiliato con urla e slogan tra cordoni di polizia e carabinieri (circa 300 gli uomini impiegati nel servizio d'ordine). Al momento dello scioglimento, un gruppo ha assediato le forze dell'ordine lanciando pietre e bottiglie e gridando slogan come "Dieci, cento, mille Nassiritya".



Roma. Si avvicina un taglio consistente al debito estero dell'Iraq, che ammonta a circa 120 miliardi di dollari. Secondo irachensi, i Paesi donatori del Club di Parigi avrebbero raggiunto un accordo di massima per cancellarne l'89%. Lo ha riferito il ministro delle Finanze iracheno, Hans Eichel. Tale piano, in caso di approvazione, sarebbe attuato in tre fasi: condono immediato del 30% del debito totale, cancellazione di un altro 30% del debito attraverso programmi del Fondo monetario internazionale, condono del 20%, Eichel ha precisato che la prima tappa nel condono del debito iracheno, per una quota del 30%, dovrebbe aver luogo già entro quest'anno. In precedenza Germania e Francia si erano dette a favore di una cancellazione del debito iracheno non superiore al 50%. Gli Stati Uniti erano invece per una cancellazione quasi completa. Schroeder ha detto di voler condizionare la terza e ultima fase della cancellazione dell'80% del debito agli sviluppi economici che si avranno in Iraq e ha sottolineato come per quella sul debito iracheno si tratti ancora solo di una proposta. «Ci sono ancora colloqui, in particolare con la Francia, su come arrivare a un risultato», ha concluso Schroeder.

Prime nomine alla Farnesina: Giampaolo Massolo nuovo capo di gabinetto, Pasquale Terracciano responsabile del servizio stampa

Roma. «Occorre un'amicizia vera, bisogna dare fiducia e sostegno agli sforzi di cambiamento di Gheddafi. Un concetto espresso in più occasioni dal monsignor Giovanni Martinelli, osservatore privilegiato del ritorno degli italiani in Libia. Nato a Tripoli nel 1944 da genitori italiani, l'arcivescovo cattolico della capitale, fu tra gli espulsi del 1970, ma riuscì ad avere il visto appena un anno dopo la caduta. Una straordinaria eccezione costituita dal fatto che Martinelli era un frate francescano. Quindi potenzialmente non pericoloso per il regime di Gheddafi. Tuttavia il vescovo di Tripoli ha vissuto sulla sua pelle anche momenti drammatici. Nel 1986, venne incarcerato per dieci giorni, una rapresaglia contro gli occidentali. Era il periodo dei missili lanciati dai libici verso Lampedusa. Oggi

delle capacità irachene nel far fronte ai problemi di sicurezza del Paese, anche col coinvolgimento degli leadership di Gheddafi: aiutare il consolidamento del processo politico interno iracheno, creare le pre-

messe per un sostegno regionale al processo di stabilizzazione dell'Iraq. La partita, per la diplomazia italiana, è estremamente importante. In primo luogo, perché il rafforzamento sistematico Europa, tenteranno di far imboccare all'Iraq la strada che porta a un futuro di pace, stabilità politica e crescita economica. Tre gli obiettivi principali della conferenza: appiuntito, garantire l'attuazione piena della risoluzione 1546 dell'Onu e sostenere delle prossime elezioni di gennaio che dovrebbero legittimare definitivamente la nuova leadership di Gheddafi: aiutare il consolidamento del processo politico interno iracheno, creare le pre-

miutare attualmente impiegato in quella nazione. In secondo luogo, Fini avrà la possibilità - confermando allo stesso tempo le qualità di membro affidabile e leale della "coalizione dei volontaristi" e di partner apprezzato del mondo arabo - di valorizzare la posizione centrale della diplomazia italiana nelle politiche per la regione mediorientale. Inoltre, Sharm El Sheikh è destinata a costituire un'occasione per accrescere, soprattutto sul piano internazionale, l'autorevolezza del governo Allawi che peraltro, potrebbe essere in questa occasione incoraggiato a coinvolgere l'intera società civile del Paese e tutti i gruppi religiosi nel nuovo processo

Primi risultati dopo il disgelo con Gheddafi e l'atteso rientro degli italiani espulsi 34 anni fa Libia, il cimitero cristiano sarà risistemato: era diventato un'enorme discarica a cielo aperto

Roma. Il processo di normalizzazione tra Italia e Libia sviluppato dagli intensi incontri tra Berlusconi e Gheddafi inizia a dare i primi frutti, non solo simbolici. Finalmente il cimitero cristiano di Tripoli, dove sono sepolti oltre ottomila italiani, verrà risistemato. L'accordo firmato dal nostro console Claudio Colombo e dall'ingegner capo del comune della città, rappresenta un risultato importante. L'area di circa novantamila metri quadri, dalla caduta degli italiani era diventata una gigantesca discarica a cielo aperto. In base al progetto, le salme verranno risistemate nel vecchio Sacro militare disignato dall'architetto Caccia Dominioni.

«Mi do il benvenuto con amicizia sono contento che stiate tornati qui dopo tanti anni, molte cose sono cambiate da quando voi eravate qui e oggi ve ne voglio mostrare alcune, ci tengo a farvi vedere che anche senza gli italiani questo paese è riuscito a fare molti progressi significativi».

Il governatore di Misurata, Muflih Keiba si rivolge ai rappresentanti del primo gruppo di italiani ex residenti che hanno ottenuto dal governo libico il visto d'ingresso per rivedere la terra nella quale sono nati e hanno vissuto e da dove furono allontanati nel settembre di 34

anni fa. Keiba, amministratore in questa città a decento chilometri da Tripoli, si lascia trascorrere dalla retorica. Nel tour organizzato dal governo libico a uso e consumo della delegazione guidata da Giovanna Ortu, presidente dell'associazione degli italiani rimpatriati dalla Libia, ci sono un ospedale, un orfanotrofio e una scuola. Nel centro per anziani,

qualche ospite chiede in un italiano scienziato notizie di famiglia e conosce prima della grande caccata del 1970. All'orfanotrofio dove ha loggiano 120 bambini, si cerca in tutti i modi di dimostrare l'efficienza del governo libico. Un'ovasi di pace, linda ed efficiente, nella quale è impossibile non farsi prendere dalla commozione per i piccoli, in cer-

ca di una carezza che vanno incontro agli ospiti stranieri. Non mancano le scivolose imbarcazioni come la visita al liceo frequentato dal leader libico Gheddafi. Il filo governatore Keiba mostra con orgoglio l'aula nella quale ha avuto l'occasione di studiare assieme al suo connello.

Alcune delle tappe proposte dal governatore sono state effettivamente apprezzate dalla delegazione. Ma le parole a tratti dure pronunciate dal governatore non sono piaciute a tutti. «Non siamo venuti qui solo a occupare, abbiamo trasformato pezzi di deserto in terre fertili», ricorda Mario Pucchinelli, 70 anni, pensionato del ministero degli Esteri. Prova a visitare la casa alla periferia di Tripoli, dove è cresciuto, ma riesce a vederla solo dall'esterno. «Credetevi che vollessi avanzare delle rivendicazioni. Ho cercato di spiegare che era solo per nostalgia, ma non mi hanno credu-

Momenti emozionanti anche per Raffaele Iannotti, nato 55 anni fa in un villaggio vicino Misurata. Oggi vive a Terni, ed è impaziente di vedere quello che è rimasto dell'azienda agricola dei suoi genitori e dell'officina meccanica da lui stesso aperta proprio in città. Ci riesce solo alla fine dei giri "dimostrativi", ma va bene lo stesso, già venire qui è stata una grande gioia». Sulle dichiarazioni del governatore, minimizza, come tutti gli altri. «Sono state frasi anche un po' di circostanza, quello che conta è che siamo finalmente qua a ritaliaare un dialogo che nel nuovo clima internazionale può e deve vederci privilegiati».

«È un successo del governo della Cdl» La gioia del vescovo di Tripoli:

Martinelli parla del ritorno degli italiani in «un evento storico». Oggi i cattolici in Libia godono di una libertà assoluta in ogni settore e in ogni ambiente. Merito anche di questo perseverante francescano. Nell'unica chiesa di Tripoli, una costruzione degli anni '30 dedicata a San Francesco d'Assisi, la messa principale è celebrata il venerdì. Una maniera per «unirsi ai nostri fratelli musulmani nel momento in cui anche loro pregano e fanno festa», spiega Martinelli.

Sulla fase di riconciliazione, il presule non perde occasione per ricordare il ruolo fondamentale svolto dal presidente del Consiglio: «Berlusconi - ha ricordato in un'intervista a un quotidiano - ha letteralmente conquistato sul piano umano Gheddafi, che ha abolito la festa della vendetta anti-italiana».

RAI INTERNATIONAL, PADRE MERTEN A "CRISTIANITA"
Roma. Padre Manuel Merten, della Curia generalizia dei padri domenicani e promotore generale delle monache di clausura, sarà l'ospite principale di "Cristianità", in onda su Rai International oggi in diretta dalle 11.55 alle 12.25 ora italiana, condotto da suor Myriam Castelli. Accanto a lui anche due suore della Comunità mariana "Casi della pace" e l'avvocato Giovanni Nuzzi del movimento "Regnum Christi".

ImBreve

AN: DIVENTI EUROPEA LA LEGGE "SALVA 500"

Roma. La legge "salva 500" dovrebbe diventare valida in tutta Europa. Lo ha annunciato il segretario di An Luciano Magalobò, firmatario del provvedimento, assieme al delfino Cesare Savi, nel corso di un convegno svoltosi alla 21esima edizione della mostra "Auto e moto d'epoca" alla Fiera di Padova. Questo provvedimento intende garantire un futuro alle auto storiche nel nostro Paese: «La nostra proposta - ha spiegato Magalobò - sarà affidata a due europarlamentari, uno di maggioranza e l'altro di opposizione, in modo che il disegno di legge anche a livello europeo sia bipartisan».

UGL: GIU' LE MANI DALLE CASE DEGLI ENTI

Roma. «Ribadiamo un fermo no alla proposta di dismissione del patrimonio immobiliare degli Enti Previdenziali». Lo ha dichiarato il il vicesegretario dell'Ugl, Renata Polverini, commentando le dichiarazioni del ministro dei conti di controllo dell'Imp, Franco Lotito. «La vendita degli immobili rappresenta un dequiperamento del patrimonio statale che - ha sottolineato - è posto a garanzia delle prestazioni dovute ai lavoratori. È necessario dunque trovare altre soluzioni per assicurare la copertura della Finanziaria».